

Parrocchiale



Cristo è risorto !

Χριστος воскресе ! Χριστός Ανέστη !

Hristos a înviat !

PASQUA 2010

Risurrezione

Mi ricordo che quando ero piccolo la mia mamma mi ha mandato dalla nonna per dirle: Cristo è risorto, nonna! E la mamma ha detto che se dirò così la nonna mi darà un uovo. Così feci. La nonna mi ha risposto: È veramente risorto! Vieni che ti dò un uovo. Con questo è iniziata la mia fede nella Risurrezione e più tardi sono arrivato a capire cosa significa.

Io quando ero giovane, e soprattutto quando ero studente in teologia, mi sono proposto di ricercare ciò che è scritto nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli sulla Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Mi sono accorto che non bastava, che non era convincente. Noi possiamo avere delle informazioni, ma non certezze in seguito a ciò che leggiamo. Credo che nessuno si è convinto della Risurrezione solamente in base a ciò che ha letto nei Vangeli. Perché dalla Risurrezione non si può essere certi solamente dalle informazioni dei Vangeli, dalla informazione per parola, per predica, ma per la convinzione di coloro che sono arrivati a dirsi: Cristo è risorto, non come una formula, ma come realtà, come una testimonianza di fede per la potenza di Dio. Solo Dio ci può convincere sulle cose divine. Nella notte di Pasqua noi

cantiamo: purifichiamo i sensi e vedremo, alla luce inaccessibile della risurrezione, il Cristo sfolgorante che dice rallegratevi. Quando arriva l'uomo ad essere convinto sulla Risurrezione? Quando purifica i suoi sensi e il Signore lo rende degno di essere convinto, non solamente informato. Vorrei che capiate bene il fatto che la Risurrezione è un mistero che possiamo capire come verità in misura in cui il Signore Risorto stesso ci convince come ha convinto San Tommaso, San Pietro, i discepoli al



mare di Tiberiade e nel giorno della Risurrezione, come ha convinto i cinquecento sulla montagna di Galilea e tutti coloro che hanno testimoniato in verità la Sua Risurrezione.

Sappiate che tutti noi che crediamo nella Risurrezione siamo anche testimoni, siamo

testimoni della Risurrezione nella misura in cui riceviamo come verità tutto ciò che la Santa Chiesa ci presenta come realtà: che è risorto attraversando la pietra del sepolcro e i sigilli sono rimasti intatti, che è passato tramite le porte chiuse per farsi vedere dagli apostoli.

La Risurrezione di Cristo non è qualcosa che è separato da noi, ma è qualcosa che deve avvenire dentro di noi. La vita di un vero cristiano che vive il Vangelo è una vita nella Risurrezione. Siamo risuscitati assieme a Lui, siamo figli della Risurrezione e siamo candidati all'a-

scensione che aspettiamo. Per arrivare all'ascensione al cielo dobbiamo prima alzarci sopra il nostro mondo, sopra i nostri peccati, non accettando nella nostra vita nessun male e vivendo le virtù.

L'ortodossia non è la tragedia della sofferenza di Cristo ma è la gioia della Risurrezione. Quando abbiamo la gioia della Risurrezione, siamo nel cuore dell'Ortodossia. La Risurrezione è al centro del nostro pensiero. Cristo Redentore ha voluto che noi mettessimo più accento sulla Risurrezione. Nel dialogo con Luca e Cleopa sulla strada di Emmaus, ha detto loro: Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? Dunque noi incontriamo Cristo nella sua gloria.

Ai due il Cristo ha fatto la domanda: perché siete tristi? Lui non vuole che siamo tristi, ma che viviamo nella gioia.

Cristo è risorto, la mia gioia.

padre Teofil Paraian

Il monaco del sorriso e della gioia

Dedichiamo questo numero del nostro bollettino al monachesimo e, in modo particolare, a padre Teofil Paraian, lo staretz del monastero Sâmbăta de Sus, in Romania, passato alla vita eterna il 29 ottobre del 2009. Ho conosciuto padre Teofil durante i miei studi di teo-

logia in Romania, ma la gioia di poter incontrarlo e parlargli faccia a faccia si è realizzata più tardi quando, come pedagogo presso il Seminario di Teologia di Cluj e poi come diacono, sotto l'incarico



Metropolita Iosif insieme a padre Teofil

co del vescovo, ho accompagnato per due volte padre Teofil, dalla stazione ferroviaria alla cattedrale per sostenere le sue conferenze e poi per la cena assieme al vescovo. Momenti indelebili di gioia, veva e trasmetteva a tutti. Aveva un modo inconfondibile nel rapporto con il prossimo, accessibile e aperto, naturale, spirituale e con un acuto spirito di umorismo, sano e autentico. Chi ha avuto la possibilità di leggere i suoi libri

di spiritualità o ha ascoltato le sue innumerevoli conferenze e prediche non poteva non rimanere affascinato dalla sua tenacia, lucidità e rigore accademico. Ma soprattutto padre Teofil è stato uno dei più grandi staretz della Chiesa Ortodossa, severo con il peccato ma sempre mite, comprensibile con il peccatore, ricco di pace e di gioia. Personalmente non ho mai sentito nella presenza di un monaco così tanta fiducia e conforto, sincerità e discrezione. Il Signore mi ha donato la grazia di rincontrarlo, negli ultimi anni, ancora due volte. La prima volta, quando insieme al direttore della mia tesi di dottorato, professor Manfred Haucke, ci ha ricevuti e mi ha abbracciato riconoscendomi dalla voce dopo una pausa di quasi dieci anni. L'ultima volta nel settembre 2007, assieme a un gruppo ecumenico di 38 amici ticinesi che accompagnavo in occasione della terza assemblea europea di Sibiu. Come si potrà capire anche da una parte del colloquio (di quasi due ore) che riportiamo qui di seguito e dalle testimonianze di alcuni partecipanti è stato il momento più ricco e gioioso del nostro viaggio.

Grazie padre Teofil, per il modo in cui hai incarnato la fede cristiana, sempre con il sorriso sul tuo volto. La pace e la gioia che hai predicato infaticabilmente siano i nostri compagni nel testimoniare il nostro Signore Risorto.

padre Mihai Mesesan

Incontro con padre Teofil

Trascrizione di una parte della registrazione effettuata da Franco Nottari durante l'incontro con lo staretz Teofil Paraian, venerdì 7 settembre 2007 - monastero di Sâmbata de Sus – Romania.

....Adesso vorrei dirvi ancora una cosa; che definizione dò io del monastero. Il monastero è l'anticamera del paradiso, la casa di Dio, la porta del cielo, il luogo del compimento. San Marco l'asceta, nella Filocalia ci dice che la fede è una torre salda e che Cristo diventa il tutto per colui che crede. Ora, il monastero è il cielo sulla terra, il posto della felicità, il regno di Dio sulla terra. Per arrivare ad essere felice, non basta far parte di un monastero, Padre Arsenie diceva che purtroppo non tutti i monaci si salvano e nemmeno tutti gli uomini che vivono fuori.

Per essere felice, l'uomo deve credere, e colui che crede teme Dio, quindi diventa Teoctist (colui che teme Dio). Chi crede e teme Dio vive secondo i comandamenti, perciò diventa servitore di Dio, ossia Teodul (colui che serve Dio). Vivendo secondo i comandamenti, poi-



ché Cristo è celato nei comandamenti di Dio, diventa conoscitore di Dio, ossia Teognost (colui che conosce Dio). A questo punto, colui che conosce Dio, lo ama e diventa quindi Teofil (colui che ama Dio). Chi giunge allo stato di Teofil arriva ad esser felice divenendo così Makarios e cioè Beato. Riepilogando perciò gli stati delle conoscenza sono: Teotist (colui che teme Dio) / Teodul (colui che serve Dio) / Teognost (colui che conosce Dio) / Teofil (colui che ama Dio) / Makarios (Beato).

Il sorriso di Dio

(dialogo con padre Teofil)

D: Padre Gabriel Bunge mi ha detto una volta che oggi manca una vera spiritualità dei laici, qual'è il suo pensiero in merito?

R: Anch'io dico sempre; abbiamo le vite dei Santi, ma sono degli esempi che spesso non possiamo seguire, sono Santi che generalmente non hanno avuto una vita "sociale". Alcuni però hanno avuto una vita di impegno nel campo sociale. Io dico sempre così: la maggior parte dei laici vive socialmente nella religione e non vive religiosamente nella società. Noi siamo interessati da uomini che vivono religiosamente nella società. Molte persone, anche se vivono religiosamente o vengono considerate tali, non sono nemmeno convertite. Dobbiamo essere convertiti attraverso la fede e abbandonarci a nostro Signore Gesù Cristo.

D: Friedrich Schleiermacher diceva che

noi dobbiamo essere totalmente dipendenti da Dio e quindi mi sembra che quanto ha detto prima coincida parzialmente con questo suo pensiero.

R: Sì, nel senso che prima viene Dio poi le cose dell'uomo. Si dice anche: "Dio non è al suo posto se non lo abbiamo collocato al primo posto nel nostro cuore".

D: Noi tutti naturalmente quando siamo alla fine della nostra vita terrena aspiriamo a vedere Dio, cosa vuol dire questo per Lei?

R: Noi desideriamo vedere Dio nel nostro cuore anche durante la nostra vita terrena.

D: Ma come possiamo fare durante la vita per vedere di più Dio nel nostro cuore?

R: È molto semplice, purificando di più il nostro cuore, perché Dio si rivela a chi ha cuore puro. Cito dalle scritture: Gv. 14.24 "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui." e anche "colui che adempie alla mia parola sarà amato dal padre mio e insieme prenderemo dimora presso di lui".

D: Però può esserci anche la notte, quei periodi di buio della fede che certi mistici hanno vissuto.

R: Sì. Però Dio ci è sempre favorevole, nel salmo 20 (21) nella traduzione rumena sta scritto al versetto sesto: "lo hai fatto oggetto di benedizione per sempre, e con il sorriso del tuo volto lo hai riempito di gioia". Il nostro Signore vuole che anche noi possiamo

avere la Sua gioia. Nel Santo Vangelo di S.Giovanni leggiamo: “Vi dico questo perché la mia gioia sia in voi e perché la vostra gioia sia piena e non vi manchi”. Quindi “con il sorriso del tuo volto lo hai riempito di gioia”. Dunque Dio ci sorride, è sicuro che ci sorride, non può non farlo perché ci ama. E quando ami è sicuro che sorridi all’amato. Un teologo svizzero protestante che ha scritto un libro sui grandi santi, nel quale è compresa anche Santa Teresa di Lisieux, la definisce “sorriso di Dio”. Quando, alunno di liceo a Timișoara mi recavo a scuola al mattino, sentivo la gente per strada salutarsi



Il gruppo ecumenico ticinese in Romania

con questa bellissima formula: “ho l’onore di salutarti” un modo di salutare in cui chi saluta si mette volutamente in una posizione subordinata, inferiore. Così anche noi abbiamo l’onore di sorridere a Dio perché anche Dio ci fa l’onore di parlare con noi. La preghiera è il parlare con la nostra mente a Dio, e Dio ci parla attraverso la Sua parola. Quindi se Dio ci fa l’onore di parlare con noi ci da anche la possibilità di dialogare con Lui ed è sicuro che ci sorride anche ed è impossibile che non si aspetti da noi

anche il nostro sorriso.

D: La preghiera è sempre legata alle parole o esiste anche una preghiera senza parole?

R: Esiste anche la preghiera senza parole. Consiste in un dialogo dell’anima verso Dio. Alexis Carrel quando qualcuno gli ha chiesto cosa Dio gli dicesse ha risposto: niente, ma io guardo verso Dio e ho la certezza che anche Lui guarda me. S.Isacco il Siro ci dice che alcune

persone possono giungere a uno stato di preghiera in cui le parole vengono meno e in questo stato percepiscono la presenza di Dio. Quindi una preghiera senza parole. Gli uomini devono glorificare Dio senza parole. Noi diciamo

durante l’ufficio del battesimo, nella benedizione: “Grande sei Signore e meravigliose sono le tue opere, nessuna parola è sufficiente a glorificare le Tue meraviglie”. Dice ancora S.Isacco il Siro che non ha ancora conosciuto Dio colui che non se ne meraviglia. Quindi la vera relazione dell’uomo con Dio è l’ammirazione.

D: Solo i puri di cuore possono vedere Dio?

R: Sì perché chi non ha il cuore puro non può vedere tutti i suoi peccati. (la sua sporcizia).

D: Quali sono le vie seguite dalla spiritualità ortodossa e quali i maggiori ostacoli che lei ha dovuto superare?

R: Pregando sempre la preghiera del cuore e poi prima di incontrare il nostro Signore Gesù Cristo ho incontrato la mia miseria e questa è la prima cosa che ci rivela la preghiera. Sicuramente noi abbiamo a volte delle reazioni che non sono secondo la volontà di Dio e se vogliamo veramente incontrare Dio dobbiamo prima fargli posto dentro di noi ripulendo la sozzura dei nostri peccati. Se non rimuoviamo lo sporco che c'è in noi non abbiamo la possibilità di far posto a Dio così che la preghiera ci sostiene e ci aiuta a preparare un posto a Dio nella nostra coscienza. D'altra parte non sappiamo neppure bene cosa abbiamo nella nostra anima finché la preghiera non ce lo rivela alla nostra coscienza. Veramente, non sappiamo cosa abbiamo dentro, ma certamente siamo sempre noi anche quando non sappiamo cosa c'è in noi. Però quando ci occupiamo di noi stessi sappiamo chi siamo davanti a Dio. S. Paolo apostolo nella lettera ai Colossesi dice: "voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio" - solo attraverso la rivelazione divina possiamo arrivare a conoscere la vita nascosta in Dio.



La cattedrale di Curtea de Argeș

D: Lei non è più giovane ed ha questo handicap della cecità, questo lo ha ostacolato o aiutato nella vita con Dio ?

R: Sì, lo so, sono vecchio. E in verità io non ho mai visto, in questa vita sono entrato privato della vista e ho fatto tutta la mia preparazione come non vedente, però la vita non si vive attraverso la comparazione e non vi posso dire se esiste un vantaggio quando non vedi.

Io credo di no, la cecità è una mancanza e Dio sicuramente ha voluto l'uomo con la vista e non privato di essa. Io però sono stato aiutato da due cose nella vita, la fede in Dio e la cultura. Con la fede in Dio mi sono svegliato in questo mondo e la cultura me la sono guadagnata, mi ha aiutato la fede, però anche la cultura. Spero che la

fede mi porterà sulla strada della salvezza mentre la cultura mi ha dato la possibilità di affermarmi tra gli uomini. Ripeto, padre Arsenie mi disse che non è la cultura che mi salverà, questo vuol dire che avrei dovuto rinunciare alla scuola? Non ho rinunciato alla cultura e sono contento di non averlo fatto. Ho imparato tante cose con la cultura, anche con la cultura laica, certo, ho imparato moltissimo, letteratura, poesia che amo molto (ci ha recitato la poesia intitolata "Foglio di Acatisto", dedicata alla Madre di Dio).

D: Volevo ringraziare padre Teofil per questo momento così pieno di fede e umanità e per i suoni di questa sua poesia. Per noi è stato un linguaggio senza parole ma pieno di vita. Credo che in questo momento andiamo oltre “il sorriso di Dio”, abbiamo vissuto anche “la tenerezza di Dio”, che è così difficile da trovare nelle nostre Chiese. Adesso però avrei due domande: Padre Teofil, mi può dire come legge la Bibbia se non accetta il metodo storico-critico? E il suo segreto?

R: La leggo in modo non critico, posseggo una Bibbia in tedesco, il Nuovo Testamento ce l’ho anche in rumeno però l’Antico Testamento l’ho solo in tedesco. Ho anche una Bibbia su CD che ascolto, ma siccome leggo spesso quella in tedesco, vuol dire che Dio parla con me in tedesco.

D: Senza volerlo, ho usato una parola stupida perché ho detto “come legge”.

R: Leggo in braille. Le mie conoscenze, così come voi le avete dagli occhi, io le ho dalle mani.

D: Padre, lei ci riempie di meraviglia.

R: Sono contento se da questo nostro incontro avete ricevuto qualcosa.

Il ricordo di padre Teofil Părăian da parte di un protestante

Dal viaggio in Romania nel settembre del 2007, in occasione dell’Assemblea Ecumenica di Sibiu, avevo molte attese spirituali. Soprattutto quello dell’incon-

tro con il monachesimo romeno e, soprattutto con uno dei suoi ultimi “stareți”, le guide spirituali: padre Teofil Părăian. Avevo letto diversi testi sulla spiritualità monastica orientale e sull’importanza che quella romana, in particolare, aveva avuto ed aveva per tutto il monachesimo ortodosso.

Avevo studiato che nel confronto drammatico tra comunismo e cristianesimo, la Chiesa romena, a causa dell’assenza di una tradizione di riflessione critica e di un’esperienza di separazione tra Stato e Chiesa non aveva saputo opporre una resistenza intellettuale e morale decisa. Se molti fedeli - laici e monaci o sacerdoti - avevano scelto la via del martirio, la gerarchia aveva scelto la strada, difficile e umiliante, ma vincente sul piano oggettivo delle strutture, del compromesso personale per il mantenimento delle parrocchie, scuole teologiche e monasteri, anche se divenuti il retaggio di una sorta di rifugio appartenente ad una sottocultura sociale non ufficiale, ma tollerato e con la relativa repressione di ogni tentativo di pensiero critico all’ideologia del Partito Comunista Romeno. Il prezzo pagato per il mantenimento di questo spazio ecclesiastico fu davvero alto: la rinuncia alla funzione profetica della Chiesa come istituzione e all’accettazione del ruolo umiliante di Chiesa ‘serva’ degli obiettivi ideologici del regime, sebbene la pratica religiosa dei credenti non ne sia rimasta coinvolta. Sono state proprio le grandi guide spirituali, i grandi “stareți”, conosciutissimi e veneratissimi in Romania, a gio-

care un ruolo essenziale nel custodire e mantenere viva e trasmissibile la tradizione spirituale dell'ortodossia in Romania.

Nella storia romena le figure carismatiche non comportavano solo il rinnovamento della vita spirituale delle comunità monastiche di appartenenza, ma anche un irradiazione assai più vasto. Era stato così per Basilio di Poiana Mărului, lo è stato su scala più vasta per Paisij Veličkovskij, da cui partì anche la tradizione degli staretz russi. Lo è stato anche per le figure contemporanee del monachesimo romeno, in particolare per padre Cleopa di Sihăstria, al cui esempio, al cui insegnamento, dentro la cui potenza spirituale, tutta l'ortodossia romena, fedeli e monaci, attingevano forza e consolazione, dentro la vitalità di una tradizione che ancora si sentiva viva. Il gruppo che attorno a lui si era formato negli anni cinquanta fu disperso, ma a loro volta i discepoli, dopo la prigionia, furono i testimoni credibili di una vita spirituale che rinsaldava la gente e animava la loro chiesa, ormai impedita e, per certi versi, irretita nelle spire del regime (si possono ricordare il padre Petronie Tănase del monastero Prodromou all'Athos, il padre Iachint Unciuleac di Putna, Arsenie Papacioc del monastero s. Maria Techirghiol sul mar Nero e tanti altri, senza parlare delle grandi figure femminili, più in ombra ma non meno presenti). Senza di loro la Chiesa Ortodossa avrebbe perso agli occhi della gente gran parte del suo credito. Una vita monastica discreta ma

spiritualmente forte aveva costituito per tutti, gente semplice e intellettuali, un vero sostegno morale e un porto di pace per l'anima, nonostante l'imperversare di una ideologia oppressiva e asfissiante. Ultimo tra questi era rimasto padre Teofil Părăian, del monastero di Simbata de Sus (jud. Brașov), in Transilvania, cieco dalla nascita, profondo teologo e autore di numerosi libri di formazione spirituale, animatore di conferenze nei vari centri universitari e in molte città della Romania, suscitando vocazioni sacerdotali e monastiche. Come non poteva essere grande la mia attesa dell'incontro con lui? Direi quasi che il mio viaggio è stato deciso proprio dal desiderio di incontrarlo.

Giunti alla pace irreali del monastero di Sâmbata de Sus, ricordo ancora la sua quieta e dolcissima figura che si era resa disponibile al nostro incontro. Credo di essere stato il primo a porgli una domanda: «Noi viviamo nel mondo,



Preghiera in famiglia

quindi non abbiamo la possibilità di vivere in un monastero, cosa dobbiamo fare per vivere a nostra volta una spiritualità intensa che non ci faccia rinchiu-

dere in un monastero ma che ci permetta di essere testimoni di Cristo e della presenza del Suo Spirito nella società?». La risposta fu di una saggezza disarmante: «Nostro Signore non ha parlato solo ai monaci dei monasteri ma a tutti gli uomini». Poi continuò: «Tutti dobbiamo dedicare tutta la nostra vita a Dio, vivere in modo che tutto il nostro operare sia a Lui dedicato, sia una celebrazione di Dio. Non parlo solo di una preghiera ripetuta ma intendo anche una preghiera attraverso la quale ci appelliamo a Lui. Nel secondo volume della Filocalia c'è un apoftegma intitolato "Dialogo tra un padre e un fratello" in cui il fratello



Il monastero di Sâmbata de Sus

domanda: "Come mai San Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi ci esorta a pregare incessantemente? Lui che immerso in una miriade di impegni pastorali come poteva pregare incessantemente?" Il padre così risponde: "la preghiera incessante consiste nell'avere sempre la mente rivolta a Dio, e confidare in Lui in qualsiasi circostanza". Quindi da questo capiamo che non si parla di una preghiera ripetitiva composta da formule, ma di un nostro impegno profondo verso Dio e allora se facciamo tutto per Dio e con il pensiero rivolto a Lui siamo impegnati nella preghiera ininterrotta, anche quando non preghiamo con formule definite».

In quelle parole riconobbi e ascoltavo dal vivo l'insegnamento che da anni leggevo nei testi patristici della chiesa orientale. Nel protestantesimo abbiamo validi e solidi teologi, ma non è la teologia che cura le malattie dell'anima, non è l'onestà, arricchente, profonda razionalità posta al servizio del Vangelo che disseta il cuore arido di donne e uomini del nostro tempo. Sono profondamente convinto che il protestantesimo ha dato

un contributo notevole e vitale per riaccostare la chiesa alla fedeltà e all'amore per la Bibbia, ma ciò che disseta l'anima è la viva parola di Dio che scorre attraverso la vita dei suoi testimoni. Padre Teofil era una persona

colta, ma non era la sua cultura ad avermi toccato, perché ho conosciuto teologi più colti di lui. La sua pace interiore, quella, mi ha toccato nell'anima! Le sue parole non scendevano dalla testa, ma salivano dal cuore, dove lui aveva posto la sede della sua mente, dove la sapienza umana era stata assorbita e divenuta saggezza spirituale, secondo l'antica via della spiritualità ortodossa. Il mio viaggio in Romania finì lì, ai piedi di un vecchio monaco che mi parlava col cuore. Il viaggio continuò, certo, ma nessuno degli stupendi momenti successivi fu più così intenso come quello.

pastore Giuseppe La Torre

Il cuore del monachesimo

Esistono situazioni nelle quali capisci cose nuove al di là di quanto hai imparato sui libri: una di queste è stata per me il viaggio compiuto assieme a cristiani di varie denominazioni in Romania nel settembre 2007.

Lo scopo del nostro viaggio era partecipare alla terza Assemblea dei cristiani di Europa che toccava, dopo due paesi di lingua tedesca, uno riformato e uno cattolico, un paese dell'ortodossia. In realtà il nostro viaggio si è aperto su molte altre componenti della vita religiosa e civile del paese che ci ospitava, la Romania.

E così abbiamo avuto modo di conoscere i luoghi significativi delle fedi di questo paese: innanzitutto proprio i monasteri.

Ne abbiamo visitati alcuni, lindi e puliti, semplici ma curati e accoglienti.

Sembrano lontano dal frastuono del mondo, da un lato, ma dall'altro ci si accorge subito che molto più che in occidente essi sono il vero punto di riferimento dei cristiani di un'intera regione che vi arrivano regolarmente e in molti. Non sono luoghi di isolamento, ma luoghi per eccellenza di comunione ecclesiale e direzione spirituale.

In quell'occasione ricordo anche il dialogo con padre Teofil, un'affermata guida spirituale della Romania. Era cieco, eppure era completamente al di là di questa sua limitazione.

Ha riassunto il senso della vita monastica nell'unico consiglio per la propria

crescita spirituale che gli diede il padre Arsenie accogliendolo in monastero all'età di appena quattordici anni, negli anni cinquanta: quello di applicarsi e recitare la preghiera del cuore: Signore Gesù Cristo Figlio di Dio abbi pietà di me peccatore.

Siamo ritornati da Sibiu anche con questo dono: con la nostalgia di vivere di più un ecumenismo del silenzio, del digiuno e della preghiera che ci permetta di aprire la tenda del nostro cuore e delle nostre chiese.

don Maurizio Silini

Paternità spirituale: un tema inattuale?

Ascolta, monaco, le parole del tuo padre e non rendere infruttuosi i suoi ammonimenti. Dovunque egli ti mandi, por-



Padre Gabriel Bunge

talo con te con il pensiero, va' con lui. Perché in tal modo sfuggirai ai cattivi pensieri, e nulla potranno contro di te i demoni malvagi. Figura paterna e paternità, sia in senso spirituale, cui si riferisce il bel testo appena letto, sia in senso fisico, sono senz'altro entrate profondamente in crisi negli ultimi decenni del secolo scorso. "Paternalismo", "paternalista" suonano come termini peggiorativi. E altrettanto si potrebbe affermare della figura della "madre". Viviamo in un'epoca senza padre (e senza madre), da molti esaltata come "liberazione". Ed ecco subito apparire dei "sostituti del padre", con la promessa di colmare il vuoto che si è creato. Pur senza voler mettere in dubbio le buone intenzioni di molti di questi "guru" e di queste figure paterne, c'è da chiedersi seriamente se siano all'altezza del loro ruolo. Così come c'è il fondato sospetto che gli individui da poco "liberati", messi al seguito di questi "padri", si siano di colpo esposti a una nuova e ancor più stretta dipendenza. Ma questa, allora, sarebbe una forte perdita e non certo un grande guadagno. In campo spirituale, infatti, seguire false figure paterne finisce per rivelarsi esperienza tragica. Tragica, perché il senso della vera paternità - e quindi anche di quella "spirituale" - non è la dipendenza, né del figlio dal padre né viceversa. Il senso della vera paternità è invece il dare la vita; significa offrire a un altro lo spazio perché sia se stesso, nella libertà. Per l'oriente cristiano tutto questo non è mai stato un vero problema, e lo di-

mostra il grande numero di padri spirituali che ancor oggi può vantare. Ciò che per l'occidente - più portato a una mentalità di tipo scientifico e a un approccio razionale - oggigiorno è diventato un problema, l'oriente lo vive. Una riflessione seria sulle fonti originarie da cui l'oriente cristiano tuttora attinge la sua spiritualità ci può aiutare a scoprire le radici di certi fenomeni di carenza lamentati in occidente e delle molte soluzioni sostitutive importate. Il nostro intento è quello di metterci sulle tracce degli antichi padri per ritrovarne lo spirito.

padre Gabriel Bunge

Il monaco: segno silenzioso dell'amore di Dio tra gli uomini

Fu chiesto ad un eremita, che viveva nel deserto egiziano: "Chi è il monaco?". Egli rispose riformulando paradossalmente la stessa domanda: "E colui che ogni giorno si domanda: Chi è il monaco?". Ogni giorno si sceglie di avanzare nella fede e nell'amore alla sequela del Signore; ogni giorno, nella preghiera, si scopre un tratto del Volto di colui che si cerca, ma nello stesso tempo si percepisce la sua alterità. Dio è sempre al di là della nostre attese e dei nostri desideri. Ecco perché è difficile dare una definizione statica e comprensiva di una vita che si esprime essenzialmente in un cammino continuo di conversione, alla

ricerca del volto di Dio.

Giacché i monaci non sono esseri diversi dagli altri; essi sono “soltanto come dovrebbero essere tutti gli uomini sulla terra”. Questa profonda condivisione con ogni cristiano, nel suo cammino quotidiano di sequela e di fedeltà all’evangelo, da ragione alla vita del monaco, perché proprio nella fatica della conversione il monaco realizza la vocazione che è inscritta nel suo stesso nome: giungere alla unità del cuore e della vita. La preghiera, l’ascolto della Parola, il silenzio, la lotta interiore, la comunione con i fratelli, quella marginalità che caratterizza la vita monastica rispetto al mondo, tutto questo è il cammino concreto che traduce e orienta la vita del monaco nella ricerca di Dio. Ed è questo che, giorno dopo giorno, rende il cuore del monaco disponibile a quella unità interiore che è dono dello Spirito. Difatti questo è, essenzialmente, l’impegno di ogni cristiano e, in profondità, il desiderio di ogni uomo. Ecco perché lo staretz Zosima dice che i monaci “sono soltanto come dovrebbero essere tutti gli uomini sulla terra”.

Di fronte all’apparire o all’illusione legata ad un eccessivo fare che soffoca le tensioni più vere e profonde della vita dell’uomo, il monaco risponde attraversando la via dell’esserci, di quella gioia evangelica della presenza, da cui scaturisce il dono gratuito, senza calcoli e pacificante, poiché affida ogni risultato alle mani di Dio. Essere semplicemente là, nella gioia di una umile presenza, accanto ad ogni fratello e sorella che

desidera seguire il Signore Gesù. Essere semplicemente là, come le stelle di cui parla il profeta Baruc: “le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; Egli le chiama e rispondono: “Eccoci!” e brillano di gioia per colui che le ha create” (Baruc 3, 34-35).

padre Adalberto Piovano

Un raggio di sole

La chiesa è massiccia, imponente e ampia a metà colina. Pochissima gente in giro ma molta viva luce. La porta monumentale è come la porta per l’aldilà.

Vicino all’altare un cavalletto con sopra una icona di Gesù, irrorata da un raggio di sole, che penetra da un’alta finestrella. Il sole che accende, illumina, riconcilia.

Giancarlo Bellotti

Irinej, il nuovo patriarca serbo-ortodosso

La Chiesa ortodossa serba ha eletto il 22 gennaio nuovo patriarca il vescovo Irinej di Nis, 80 anni, esponente moderato e favorevole al dialogo interreligioso, nel quale molti vedono la figura ideale a gestire il processo di modernizzazione della Chiesa, in parallelo al cammino della nuova Serbia democratica verso l’integrazione nell’Unione europea. Largamente positivi sono stati

i commenti e le reazioni all'elezione di Irinej di Nis alla guida della Chiesa serba. "Il nuovo patriarca è un uomo del dialogo che si distingue per spirito di tolleranza e senso della misura nell'uso delle parole", ha detto Mirko Djordjevic, noto esperto di cose religiose.

Pochi giorni dopo la sua elezione, Irinej ha ribadito il desiderio di incontrare Benedetto XVI, sostenendo che "è giunto il momento per un tale incontro", che potrebbe avvenire in Serbia.

"Forse è arrivato il momento che gli uni e gli altri ci diciamo quello che abbiamo da dire, e che poi gli uni e gli altri riflettiamo su tutto", ha aggiunto il patriarca, secondo il quale "le divisioni non sono cose positive". E "la divisione tra Oriente e Occidente dura da secoli".

Un incontro è quindi indispensabile per cominciare ad esaminare i problemi sul tappeto: "Come ci si può avvicinare senza parlarsi ed entrare in contatto?"

Pochi giorni prima della sua elezione, Irinej, esprimendo il desiderio di incontrare il pontefice, aveva detto che una sua possibile visita in Serbia potrebbe avvenire nel 2013 in occasione delle celebrazioni per i 1.700 anni dall'Editto di Milano (313) con il quale l'imperatore romano Costantino accolse il cristianesimo. Tali festeggiamenti sono in programma a Nis, città del sud della Serbia, dove nacque Costantino e della quale Irinej è stato vescovo fino alla sua elezione a patriarca (*agenzia ANSA*)

Патријарх српски Г. Иринеј Његова Светост Патријарх српски Г. Иринеј (Гавриловић) рођен је у селу Видова, код Чачка, 1930. године од оца Здравка и мајке Милијане.

На крштењу добио је име Мирослав. У родном селу завршио је основну школу, а потом гимназију у Чачку.



По

II Patriarca Irinej

завршетку гимназије уписао се и завршио Богословију у Призрену, а затим и Богословски факултет у Београду. По завршеном факултету одлази у војску. По повратку из војске убрзо бива постављен за суплента (професора) Призренске богословије. Пре ступања на дужност професора, октобра месеца 1959. године, у манастиру Раковица, од стране Његове Светости Патријарха Германа, прима монашки чин, добивши на постригу име Иринеј. Док је службовао као професор у Призренској богословији, упућен је

на постдипломске студије у Атину. 1975. године, изабран је за епископа нишког, где је служио све до постављења за Патријарха српског.

Помоћ православној заједници на Хаитију

Руска Загранична Црква и Митрополија Мексика Константинопољске Патријаршије имају парохије на Хаитију које су у различитим степенима погођене разорним земљотресом од 12. јануара. Протојереј Виктор Потапов, извршни директор Фонда за помоћ Руске Заграничне Цркве, саопштава да је Фонд скупио 50'000 долара и преко свештенства на терену исплатио 16'000 долара помоћи страдајућем народу на Хаитију.

На Исланду први пут прослављен Савиндан

Светосавском духовном академијом обележена школска слава. Српска школа «Манасија» обележила је школску славу у једној од најлепших концертних дворана на Исланду, Салурину. Српска школа «Манасија» основана је и почела да ради 12 септембра 2009 године. Оснивач школе је Небојша Чолић који је такође 2004 године основао хор «Манасија», благословом и именовањем од Његовог преосвештенства епископа Бри-

танско скандинавског Г. Доситеја. Као једини православни свештеник на Исланду беседио је јереј Руске православне цркве о. Тимофеј Золотуски. У нашој парохији у Лугану прослављамо ову изузетно важну светковину већ дуго низ година. П.С.: Срећни смо што добре и здраве традиције оживљавају све више у задње време, у духу братства и међуправославног заједништва.

Крсна слава Републике Српске

Поводом празника Светог архиђакона Стефана, крсне славе Републике Српске, Његово Преосвештенство Епископ бањалучки Г. Јефрем служио је Свету Архијерејску Литургију у Саборном храму Христа Спаситеља у Бањалуци.



Квиз знања из Православног катихиса

По благослову Његовог Преосвештенства Епископа бачког Господина др. Иринеја, у суботу, 26. децембра 2009. године, у сали Спортско-пословног Центра у Оџацима, одржан је квиз знања из Православног катихизиса за ученике трећег разреда



основних школа. У такмичењу је учествовало је 11 екипа из девет основних школа архијерејског намесништва оџачког.

На почетку програма све учеснике квиза, свештенике, вероучитеље, родитеље бројне посматраче поздравио је протонамесник Бранко Вујиновић, архијерејски намесник оџачки, пожелевши такмичарима пуно успеха, нагласивши да је квиз добра прилика да сви заједно видимо колико је лепо и корисно када деца уче веронауку у школи и када на један занимљив начин могу своје знање показати одраслима.

Ускоро хидроцентрала у склопу манастира Милешева

Владика милешевски Филарет најавио је данас да ће ускоро почети изградња хидроцентрале у непосредној близини манастира Милешева и да ће средства од вишка произведене струје бити употребљена за помоћ сиромашним, старим и изнемоглим људима.

Стручњаци су израчунали да је враћање уложених пара могуће већ после две године експлоатације, а да ће се, после тога, годишње остваривати око 500'000 евра прихода, рекао је Филарет на конференцији за новинаре. Филарет је најавио да ће ускоро почети и реконструкције објекта некадашње задруге Пољопромет у Прибојској Бањи, која је враћена цркви и да ће током ове године бити створени услови за смештај, исхрану и негу 60 старих људи.

Светиња брака и породице

Породица је основна ћелија сваког друштва. Ако је та ћелија здрава, онда је здраво и друштво и нација и држава. На здравим темељима породице све је засновано. Нажалост, у многим развијеним земљама Запада темељи породице су страшно уздрмани. Заправо, права, здрава и нормална породица скоро се и не препо-

знаје. Светињу брака треба неговати и чувати јер оно што је Бог саставио човек да не раставља. Свето писмо нас овде посебно учи и упозорава на грех прељубе. Многе пословице и велике мудрости разних народа строго осуђују прељубочинце. Већина супружника је очајна сазнањем да њен или његов супружник чезне за неким другим бићем. www.dverisrpske.com/tekst/1775067. Верност је основа за стварање искрених и постојаних односа који су колевка свих других добара која би требала да проистекну из брака.

Издајамо:

Православна телевизија «on-line» -
www.livestream.com/mitropolija

Радио - www.pakibitija.com/pakibitija.pls

Српски електронски речник - www.gasprog.com

МИСИОНАРСКИ РАД ОЦА ГАВРИЛА

hr-hr.facebook.com/otac.gavrilo - www.manastir-lepavina.org

Associazione Umanitaria «Nemanji i-Ticino»

6500 Bellinzona - www.nemanjici-ticino.org



П patriarca Irinej

Воскресения день, просветимся людие!...

Пасха - одно из самых драгоценных слов христианина. С ним для нас связаны многочисленные священные воспоминания, им же мы выражаем и радость о нашем спасении по благодати Воскресшего Христа Бога нашего. По величию благ, полученных нами через Воскресение Христово, Пасха считается праздником праздников и торжеством из торжеств.

Не удивительно поэтому, что и богослужение этого праздника отличается особенным величием и торжественностью. Трагизм и торжество Праздника отразились в глубоких по содержанию и удивительных по красоте песнопениях Пасхального богослужения. Чтобы приблизиться к пониманию значения христианского благовестия, необходимо задуматься над тем, что происходило между девятым часом Святой и Великой Пятницы и рассветом Воскресенья Святой Пасхи. Вечерня Великой Пятницы, которая начинается в то самое время, когда Христос умер на кресте (в девятый час, а по нашему счету - в три часа пополудни), торжественно вводит нас в Великую Субботу.

Выраженная с огромным напряжением и трагизмом, видимая победа зла и смерти воплощена в прокимне вечерни: Положиша мя в рове преисподнем, в темных и сени смертней.

Стих: Господи Боже спасения моего, во дни воззвах и в нощи пред Тобою. За прокимном следует чтение Первого послания к Коринфянам (1:18-2:2): Я рассудил быть у вас не знающим ничего, кроме Иисуса Христа, и притом распятого - и обширная выборка повествований о Страстях Господних по Матфею, Луке и Иоанну.

Однако же, как только эти чтения оканчиваются, тон песнопений неожиданно становится триумфальным: Егда во гробе нове за всех положился еси, Избавителю всех, ад всесмехливый видев Тя ужасеся, верей сокрушишася, сломишася врата, гроби отверзошася, мертвии восташа. Тогда Адам благодарственно радуясь вопияше Тебе: слава снисхождению Твоему, Человеколюбче.

Этот триумф (в смерти!) выражает основное положение православной христологии святителя Кирилла: вот погребение Иисуса, но на самом деле то Сын Божий претерпевает погребение, чтобы изнутри разрушить "державу смерти".

Тропари, которыми завершается вечерня, сочетают тему Иосифа Аримафейского, его преданности и скорби с вестью о Воскресении: Благообразный Иосиф, с древа снем Пречистое Тело Твое, Плащаницею чистою обвив и вонями во гробе нове покрыв положи.

Мираносицам женам при гробе представ Ангел вопияше: мира мерт-

вым суть прилична, Христос же истления явился чужд.

Смерть Христа уже есть победа. Нельзя поминать одною лишь скорбью, ибо это Сам Бог "в мертвых вменися" и разделил наше состояние смертности. Наши усопшие уже не одни во гробе. Приближается победа! Церковь знает это, и потому она не может поступать так, как будто действительно тьма победила свет, как это казалось тем, кто не верил в Божество Христа. Отсюда и то парадоксальное сочетание скорби и радости, которое пронизывает службу Великой Субботы.

Богословское содержание слова Пасха раскрывает нам церковное песнопение "Плотию уснув" (эксапостиларий Пасхи), заканчивающееся словами "Пасха нетления- мира спасение".

Пасха - спасение мира, наше спасение, спасение, дарованное нам Иисусом Христом, Который умер за грехи наши, по Писанию, и воскрес в третий день, по Писанию (1 Кор 15:3-4).

Воскресение Христово неотделимо от искупительных страданий и крестной смерти Христа Спасителя: Сын Человеческий не для того пришел, чтобы Ему служили, но чтобы послужить и отдать душу Свою для искупления многих (Мф 20:28). И радость Воскресения к нам пришла через Крест Христов: Се бо прииде Крестом радость всему миру! - поем

мы в пасхальной песни "Воскресение Христово видевшие".

Преобразовательное значение Пасхи Ветхого Завета всегда выражает 1-я песнь канонов на утрени. Но самое замечательное выражение эта пасхальная связь Ветхого и Нового Завета находит в ирмосе 1-й песни канона Пасхи: Воскресения день, просветимся, люди! Пасха, Господня Пасха: от смерти бо к жизни и от земли к небеса Христос Бог нас преведе, победную поющая. Преведе - это и есть наша Пасха!

В о с к р е с ш и й
Христос Бог наш
дарует нам жизнь
в е ч н у ю
Воскресением
Своим. Поэтому
в конце каждого

пасхального богослужения мы благодарно поем: И нам дарова живот вечный: поклоняемся Его тридневному Воскресению.

Веру Церкви в то, что пострадавший за нас на Кресте и Воскресший в третий день Христос Господь - Новая Пасха, наша Пасха, то есть наше спасение и обновление, свидетельствует преподобный Иоанн Дамаскин в Пасхальном каноне, который поется на Светлой пасхальной заутрени. Этот канон иногда называется венцом, то есть вершиной церковных песнопений.

Мужеский убо пол, яко разверзый

девственную утробу, явися Христос, яко человек же, Агнец наречеса, непорочен же, яко невкусен скверны, наша Пасха: и яко Бог истинен, совершен речеса (первый тропарь 4-й песни канона Пасхи. В переложении на русский язык и на современный синтаксис этот тропарь читается так: "Наша Пасха - Христос явился мужским полом, как (Сын) разверзший девственную утробу; назван Агнем как обреченный на



смерть; непорочным как непричастный нечистоты; а как истинный Бог - наречен совершенным".

Следующий тропарь этой же песни канона Пасхи: Яко единоклетный агнец, благословенный нам венец Христос,

волею за всех заклан бысть, Пасха чистительная: и паки из гроба красное правды нам возсия Солнце. Переложение: "Благословляемый нами венец - Христос, как одноклетный агнец, добровольно принес Себя в жертву за всех, - Он - наша очистительная Пасха, и вот из гроба нам воссиял Он как прекрасное Солнце правды".

В припеве на 9-й песни канона Пасхи поется: Христос - Новая Пасха, Жертва живая, Агнец Божий, вземляй грехи мира. Вот Агнец Божий, Который берет на Себя грех мира

(Ин 1:29), - свидетельствовал о Христе Спасителе Иоанн Креститель на Иордане. Агнцем, закланным от создания мира, называет Воскресшего Христа Спасителя евангелист Иоанн Богослов в Откровении (Откр 13:8).

В завершении канона Воскресший Христос вновь именуется нашей Пасхой: О Пасха велия, и священнойшая Христе! О мудросте и Слове Божий и сило, подавай нам истее Тебе причащаться, в невечернем дни Царствия Твоего. И в первой стихире Пасхи поется: Пасха - Христос избавитель. Так преподобный Иоанн Дамаскин раскрывает в своем богодухновенном каноне учение святого апостола Павла: Пасха наша за ны пожрен бысть Христос (Кор 5:7).

Итак, Пасха Нового Завета - это Крест и Воскресение Христово, которые мы неразрывно почитаем и прославляем как основание нашего спасения. Пасха нетления - мира спасение! Наша Пасха - Спаситель Христос Бог, принесший Себя в жертву за наше спасение. Потому и Церковь Христова непрестанно воспевает в пасхальные святые дни: Воскресения день, просветимся люди! Пасха, Господня Пасха: от смерти бо к жизни, и от земли к небеса, Христос Бог нас преведе победную поющия.

Анна Крутикова е Юлия Фазани-Судакова

ΑΝΕΣΤΗ Ο ΚΥΡΙΟΣ Οι Θησαυροί του Αναστάσιου

Όσοι άνθρωποι δέχθηκαν τον αναστάσιον τον Κύριο και τον πίστευσαν ως Υιόν του Θεού, αξιώθηκαν από τον Κύριο να γίνουν κατά χάριν υιοί του Θεού, υιοί της Αναστάσεως. Ο άγιος ευαγγελιστής Ιωάννης μάλιστα μας διαβεβαιώνει: Εμείς είδαμε τη θεϊκή δόξα του αναστάσιου Κυρίου, χορτάσαμε να βλέπουμε με τα μάτια μας την υπέρλαμπρη θεοπρεπή δόξα του, την οποία φάνέρωνε με τα θαύματά του, τη διδασκαλία του και την αναμάρτητη ζωή του. Και ήταν θεϊκή δόξα, που είχε ως μονάκριβος Υιός του Θεού. Και από τον ανεξάντλητο πλούτο της τελειότητας και των δωρεών του εμείς όλοι δεχθήκαμε «χάριν αντί χάριτος», αλληπάλληλες τις δωρεές της Χάριτός του.



Αλλά κι εμείς από τον ανεξάντλητο πλούτο του δεχθήκαμε τους θησαυρούς των θεϊκών του δώρων. Διότι ο αναστάσιος Ιησούς ως τέλειος Θεός και ως τέλειος άνθρωπος έχει από τη φύση του στον

τέλειο βαθμό όλα τα αγαθά, όλες τις αρετές, όλες τις τελειότητες, όλες τις ωραιότητες. Είναι φως εκ φωτός, η πηγή όλων των αγαθών. Και μέσα στην άπειρη αγάπη του δεν κρατά για τον εαυτό του τα θεϊκά πλούτη του, αλλά μας τα δωρίζει. Ο,τι καλό έχουμε, δικό του είναι. Από τον ανεξάντλητο πλούτο της τελειότητός του δεχόμαστε ακατάπαυστα τις δωρεές του. Όπως το ένα κύμα ακολουθεί το άλλο από το βάθος του ωκεανού, έτσι ο Χριστός μας μεταγγίζει ό,τι υψηλό μπορούμε να ποθήσουμε ή να σκεφθούμε, και ακόμη περισσότερο.

Και τι σημαίνει αυτό πρακτικά στη ζωή μας; Σημαίνει ότι ο αναστημένος Κύριος είναι το παν για μας. Μην ψάχνουμε αλλού παραδείσους, μην ψάχνουμε στην κοιλάδα των δακρύων χαρά, μην ζητούμε από ταραγμένους ανθρώπους ειρήνη, μη ζητιανεύουμε από σκληροκάρδιους ανθρώπους αγάπη, μη λαχταρούμε ζωή από ένα κόσμο που αργοπεθαίνει. Να καταλάβουμε ότι όλα αυτά τα υψηλά και ωραία, που μπορεί να επιθυμήσει ο άνθρωπος, μόνο ο αναστάς Κύριος μπορεί να μας τα δώσει· τίποτε άλλο δεν μπορεί να χορτάσει την ψυχή μας παρά μόνο ο Χριστός· και ότι η εν Χριστώ αναστημένη ζωή είναι η μόνη ζωή για την οποία αξίζει να ζούμε.

Γι' αυτό να αντιπροσφέρουμε στον αναστάντα Κύριο την καρδιά μας ολόκληρη. Μια καρδιά δεκτική των δωρεών της Αναστάσεώς του. Να Του προσφέρουμε τη θέλησή μας και να αφεθούμε στη Χάρη του. Πεινασμένοι και διψασμένοι για τη νέα αναστημένη εν Χρι-

στώ ζωή να ζητήσουμε τη δική του γλυκύτητα και τέρψη. Και να ζούμε ως τέκνα του φωτός και της Αναστάσεως.

Η Προσευχή του Πάσχα

νάστασιν Χριστού θεασάμενοι, Προσκυνήσωμεν Αγιον, Κύριον, Ιησούν, τόν μόνον αναμάρτητον.

Τόν Σταυρόν σου, Χριστέ, προσκυνούμεν, και τήν αγίαν σου ανάστασιν υμνούμεν και δοξάζομεν.

Σύ γάρ ει Θεός ημών, εκτός σου άλλον ουκ οίδαμεν, τό όνομά σου ονομάζομεν.

Δεύτε πάντες οι πιστοί προσκυνήσωμεν τήν του Χριστού αγίαν ανάστασιν ιδού γάρ ήλθε διά του Σταυρού χαρά εν όλω τω κόσμω· διά παντός ευλογούντες τόν Κύριον, υμνούμεν τήν ανάστασιν αυτού, Σταυρόν γάρ υπομείνας δι' ημάς, θανάτω θάνατον ώλεσεν.

ΧΡΙΣΤΟΣ ΑΝΕΣΤΗ !
ΑΛΗΘΩΣ ΑΝΕΣΤΗ !



Madonna, Slava S. Sava 2010

Ședința de lucru a Sfântului Sinod al Bisericii Ortodoxe Române, 10 - 11.02.2010

Dintre hotărârile luate menționăm:

- Publicarea la Editura Institutului Biblic și de Misiune în cursul anului 2010, proclamat de către Sfântul Sinod “Anul omagial al Crezului Ortodox și al Autocefaliei românești”, a volumelor
1) Autocefalie, libertate și demnitate,
2) Autocefalie și responsabilitate și
3) Autocefalie și comuniune. Biserica Ortodoxă Română în dialog și cooperare externă (1885-2010);

- Extinderea anul acesta la nivel național a programului socio-educational de prevenire a abandonului școlar ALEGE ȘCOALA!, inițiat de Patriarhia Română în 2008 și derulat până în prezent în parteneriat cu fundația World Vision-România în 10 eparhii din Mitropolia Munteniei și Dobrogei și Mitropolia Moldovei și Bucovinei;

- Sfântul Sinod a apreciat rezultatele programului social-filantropic MASA BUCURIEI, inițiat în urmă cu un an de către Patriarhia Română și Societatea Selgros Cash&Carry S.R.L., prin care a fost sprijinită activitatea a 153 de instituții social-filantropice ale Bisericii care acordă asistență în mod constant pentru aproape 14.000 persoane aflate în dificultate. Ca atare, s-a hotărât continuarea programului în toate eparhiile și cooptarea a noi parteneri.

- Sfântul Sinod a definitivat Scrisoarea pastorală către clerul și credincioșii orto-

doși în legătură cu colecta organizată în toate bisericile și mănăstirile în Duminica Ortodoxiei (prima din Postul Sfințelor Paști, 21 februarie 2010) pentru Fondul Central Misionar, destinat lucrării misionare, sociale și caritative a Bisericii Ortodoxe Române.

- Sfântul Sinod a adresat un Apel la unitate și demnitate românească către clerul și credincioșii din diaspora românească.

Crearea Adunării Episcopilor Ortodocși din Elveția

Pe 4 martie, la invitația Mitropolitului Ieremia al Elveției, mai mulți responsabili ai comunităților ortodoxe din Elveția s-au reunit la Centrul Ortodox al Patriarhiei Ecumenice, la Chambesy, și au decis înființarea Adunării Episcopilor Ortodocși din Elveția, informează dioceseorthodoxe.org, citat de “Ziarul Lumina”. Adunarea este formată din



IPS Iosif, Lugano 2009

Mitropolitul Ieremia (Patriarhia Ecumenică), Mitropolitul Ioan al

Europei Occidentale și centrale (Patriarhia Antiohiei), Arhiepiscopul Inochenție de Chersones (Patriarhia Moscovei), Episcopul Mihail (Biserica Rusă fără frontiere), Episcopul Constantin al Europei Centrale (Patriarhia Serbiei) și Mitropolitul Iosif al Europei Occidentale și Meridionale (Patriarhia Română).

Ierarhii ortodocși canonici din Germania au slujit la Catedrala Mitropoliei Ortodoxe Românești din Nürnberg

În a doua duminică din Postul Mare, la Catedrala Mitropoliei Ortodoxe Române a Germaniei, Europei Centrale și de Nord din Nürnberg un sobor alcătuit din toți Episcopii ortodocși canonici din Germania a celebrat Sfânta Liturghie. Alături de Înaltpreasfințitul Părinte Mitropolit Serafim și de Preasfințitul Părinte Episcop Vicar Sofian Brașoveanul au mai slujit și Înaltpreasfințitul Părinte Augoustinos, Mitropolitul ortodox grec al Germaniei, Înaltpreasfințitul Părinte Marc, Arhiepiscopul rușilor din diaspora și Preasfințitul Părinte Constantin, Episcopul ortodocșilor sârbi din Germania.

Înaltpreasfințitul Părinte Mitropolit Serafim a oferit mai multe informații: “Ne-am bucurat cu deosebire de a avea în mijlocul nostru, aici la Nürnberg, pe toți Episcopii ortodocși din Germania împreună cu mulți preoți din toate

parohiile ortodoxe din Nurenberg, diaconi și foarte mulți credincioși, cred că au fost în jur de 500 credincioși prezenți. A fost săvârșită o Sfântă Liturghie minunată cântată de tineri ortodocși români veniți de la Munchen, de la Leipzig și din alte părți, care au încântat pe toți cei prezenți prin vocile lor frumoase”, informează TRINITAS TV.

Ierarhii au transmis credincioșilor, după săvârșirea Sfintei Liturghii, un mesaj de pace și un îndemn la nevoiță, bunătate și milostenie în vremea Postului Mare: “S-a adresat tuturor credincioșilor o scrisoare pastorală în legătură cu perioada Postului Mare, care o trăim zilele acestea. În această scrisoare Episcopii ortodocși din Germania



Catedrala ortodoxă română - Nürnberg

îndeamnă pe toți credincioșii ortodocși să țină rânduiala postului după Tradiția creștin Ortodoxă, să se roage mai mult, să se spovedească, să meargă regulat la Biserică și să facă mai mult bine, căci pentru aceasta suntem chemați cu toții, să înmulțim binele în familie, în societate, în lume”.

Evenimentul a marcat și începutul reuniunii Comisiei Bisericii Ortodoxe din Germania, din care fac parte toți episcopii ortodocși canonici și delegați ai lor din această țară.

Se va construi un lăcaș de cult pentru comunitatea românească din Veneția

Comunitatea românească din Veneția va avea propria Biserică proprie după ce a primit, recent, în concesiune, un teren destinat construirii lăcașului de cult, dar și a unui Centru cultural, informează Radio TRINITAS.

Parohul Bisericii „Sfânta Lucia” din Veneția-Mestre, părintele protopop de Veneția, Avram Matei, cel care a obținut concesionarea suprafeței de 8500 de metri pătrați din partea consiliului comunal Veneția, a spus: “Ne gândim să fie o Biserică care să aibă toate dependențele, adică tot ce are nevoie o parohie, iar în lateral va fi construită o clădire mai mare pentru catehism. Dorim să facem și un fel de internat pentru copiii noștri, care vin de la școală după masă, iar părinții lor sunt la serviciu. Un loc unde să-și facă temele, să fie supravegheați și să nu rămână pe străzi. Ne mai gândim la o grădiniță, la o sală polifuncțională pentru spectacole și întruniri și la o cameră de oaspeți la mansardă. Tot ceea ce va fi necesar pentru o comunitate ca să se dezvolte. Ne gândim din toamnă să începem, dacă

proiectantul va reuși să creeze proiectul în timp util”.

Potrivit statisticilor existente la nivel local, în zona Veneția locuiesc stabil în jur de 6’000 - 7’000 de români și circa 3’000 - 4’000 de basarabeni.

Stagiu de inițiere și perfecționare în pictura și desenul icoanelor bizantine

La Saint Rome de Dolan (Lozère, 48) se va desfășura, între 9 și 18 septembrie 2010, un stagiu de inițiere și perfecțio-



Crăciun 2009 - Madonnetta

nare în pictura și desenul icoanelor bizantine, după tehnica greacă, având ca temă de inspirație pe Sfântul Ioan Botezătorul, informează mitropolia.eu.

Este o metodă de pedagogie didactică pentru inițierea pas cu pas în desenul și pictura icoanei. Stagiul va avea loc la Centrul Internațional Pierre Monestier și va fi organizat de maica Macrina de la

Mănăstirea Nașterii Maicii Domnului -
Le Ricardès.

atelierul de pictură al Parohiei Ortodoxe
Române din Cote d'Azur.

Icoane românești pe sticlă, la Monaco

Consulatul onorific al României la Monaco a organizat, între 3-20 februarie, expoziția „Icoane românești pe sticlă”, evenimentul având înaltul patronaj al prințului Albert al II-lea de Monaco, conform Agerpres, citată de “Ziarul Lumina”. Expoziția a fost realizată împreună cu Consiliul Administrativ al Casei Americii Latine din Monaco (ALM) și în colaborare cu Parohia Ortodoxă Română din Cote d'Azur.

Evenimentul este dedicat artei populare naive și tradiționale din zona Transilvaniei. Vernisajul expoziției a avut loc miercuri, 3 februarie, la sediul asociației ALM „Europa Residence” din Monaco. Icoanele au fost realizate în

Catedrală ortodoxă lângă Turnul Eiffel ?

Ediția online a Newsweek, citată de “Ziarul Lumina”, anunță că guvernul rus este pregătit să cumpere un teren în apropiere de Turnul Eiffel pentru a construi o catedrală și un centru cultural.

Spațiul este disputat cu Arabia Saudită (care dorește să construiască o locație diplomatică și o moschee), Canada (ce dorește edificarea sediului unei ambasade) și un grup de investitori privați (având drept scop construirea unui hotel). Valoarea terenului se ridică la aproximativ 50-60 de milioane de euro.

BUONA



PASQUA

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

padre Mihai Mesesan, Radu-Dan Sabau, Nebojsa Veljic, Yulia Sudakova,
Vasiliki Alexandrou, Gino Driussi

Anche la stampa di questo numero è stata offerta da Adrian e Ileana Fulga

Programma Liturgico

Ogni domenica ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa Madonnetta (Lugano)
1 Aprile 2010, ore 10:30 1 Aprile 2010, ore 19:00	Giovedì Santo - Divina Liturgia L'Ufficio dei dodici Vangeli chiesa Madonnetta
2 Aprile 2010, ore 19:00	Venerdì Santo - L'ufficio della sepoltura del Signore, chiesa Madonnetta
3 Aprile 2010, ore 22:00	Sabato Santo - L'ufficio della Risurrezione e Divina Liturgia chiesa Sacro Cuore, Lugano
4 Aprile 2010, ore 10:30	Domenica della Santa Pasqua, Divina Liturgia, chiesa Madonnetta

Per il sacramento della confessione e qualsiasi desiderio spirituale o sociale Padre Mihai Mesesan è sempre a disposizione di tutti i fedeli e può essere contattato all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13
CH-6900 Massagno
Tel./fax: 091-966.4811
Natel: 076-322.9080
Email: mihai@ticino.com
www.ch6854/corsi



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4**